



**V COMMISSIONE
(Bilancio)
Camera dei Deputati**

Ddl di conversione del Decreto-Legge 19 maggio 2020,
n. 34, recante misure urgenti in materia di salute,
sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche
sociali connesse all'emergenza epidemiologica da
Covid-19

(C. 2500 Governo)

28 maggio 2020

INTRODUZIONE

Federturismo Confindustria rappresenta 20 filiere dell'industria turistica per un totale di oltre 9000 imprese. Tra i nostri soci vi sono alberghi, strutture termali, agenzie di viaggio, tour operator, settore nautico e porti turistici, stabilimenti balneari e campeggi, ma anche parchi a tema e spettacolo viaggiante, ostelli della gioventù, impianti di risalita a fune, imprese dell'intrattenimento e discoteche, catering aereo e gestori aeroportuali, servizi di Tax Free Shopping e il travel retail, autotrasporto viaggiatori e trasporto ferroviario, tutto il comparto del M.I.C.E., i centri sportivi aziendali e i musei d'impresa.

Come noto, **la diffusione del Coronavirus nel nostro Paese ha messo letteralmente in ginocchio il turismo**, un settore che in Italia vale il **13% del PIL**, con un contributo diretto e indiretto pari a **223 miliardi di euro**, e caratterizzato da alti livelli di occupazione a ogni grado di formazione con **oltre 4.2 milioni di lavoratori**. Gli analisti concordano sulla previsione che **la ripresa del mercato non avverrà prima dell'inizio del 2021** e che la pandemia abbia bruciato 60 anni di turismo.

La **Commissione Europea** ha recentemente sottolineato che **i settori del trasporto e del turismo sono tra quelli maggiormente colpiti** dalle restrizioni adottate dagli Stati membri per contenere la diffusione dell'epidemia e che la perdita stimata per il settore turismo a livello europeo è di circa 400 miliardi di euro. La stagione è già irrimediabilmente compromessa, abbiamo di fronte una **paralisi totale del turismo incoming, outgoing, di quello interno e del business travel, delle fiere e dei congressi così come di tutti i servizi ancillari**.

Inoltre è bene evidenziare che le **caratteristiche strutturali del mercato turistico non consentiranno di recuperare tali perdite nel breve termine**. I tempi di rientro alla normalità saranno lunghi, in particolare per **la clientela internazionale che costituisce la metà del nostro mercato**. Da ciò deriva che il settore turistico è quello che per primo ha risentito della crisi derivante dalla diffusione dell'epidemia (già da gennaio) e sarà l'ultimo a vedere una ripresa delle attività. Infine riteniamo indispensabile ricordare ancora una volta che si tratta di un settore assolutamente trasversale e nessuno dei suoi segmenti deve essere dimenticato ed escluso dalle misure di supporto.

NOTE SUL DECRETO-LEGGE 17 MAGGIO 2020, N. 32

Premessa

Il provvedimento su cui oggi siamo chiamati a esprimerci è stato a lungamente atteso dal sistema produttivo del Paese, in particolare dai comparti più provati dalla crisi, come quello che Federturismo rappresenta.

Si tratta di un Decreto dallo stanziamento complessivamente poderoso, pari quasi a due finanziarie: 55 miliardi di indebitamento netto, declinati in oltre 260 articoli che dovranno tradursi in circa 90 decreti attuativi.

Siamo ben consapevoli che la crisi riguarda l'intera economia e che le risorse disponibili sono inferiori a quelle necessarie, ma pur ringraziando il Governo per l'interlocuzione avuta nella fase di stesura del Decreto, **non possiamo che esprimere una certa delusione nei confronti delle misure disposte per il turismo, sia dal punto di vista delle dotazioni (si pensi al Fondo turismo) sia per alcune modalità di accesso (ad esempio per lo stralcio dell'IMU).**

Al di là delle criticità delle singole norme, su cui ci si soffermerà in seguito, **non rintracciamo una strategia chiara e una visione di lungo periodo in un decreto che invece avrebbe l'ambizione di "rilanciare" l'economia.**

Inoltre rileviamo una **distribuzione delle risorse del tutto sbilanciata a favore della domanda**, basti confrontare la previsione di stanziamento per il bonus vacanza con quella per il Fondo Turismo per le imprese, oltre che una **ingiustificata esclusione di alcuni comparti della filiera turistica.**

Si sottolinea inoltre la necessità di prevedere una particolare attenzione e un sostegno specifico da un lato a tutte le **attività stagionali** che, a causa della limitata ripartenza delle attività, fino al prossimo anno subiranno delle gravissime ripercussioni dal punto di vista economico, in quanto potranno riaprire solo nel periodo di bassa stagione; dall'altro un chiarimento e un aiuto adeguato sono attesi da **tutte le imprese ancora chiuse per decreto**, come le terme, le discoteche, gli impianti di risalita.

Se a ciò sommiamo i **ritardi che tuttora sussistono per l'accesso al credito**, la **scarsa chiarezza sui tempi e le modalità delle riaperture**, i **costi per la messa in sicurezza** possiamo affermare che **se non si interverrà adeguatamente e in fretta sarà a rischio la tenuta stessa di tutta l'industria turistica.**

Di seguito una disamina degli articoli e alcune proposte specifiche per i singoli comparti.

TAX CREDIT VACANZA (art. 176)

Il bonus vacanza come strutturato non avrà un impatto significativo sulla domanda, rischiando invece di mettere in difficoltà l'offerta: le imprese non hanno in questa fase la forza di poter fare sconti in fattura per l'80% del valore, molte hanno già dichiarato che non lo accetteranno. I 2.3 miliardi stanziati andrebbero usati per misure in grado di salvare l'offerta, non solo ricettiva, ma anche delle filiere turistiche dimenticate (impianti a fune, agenzie di viaggio, Tour operator, locali di intrattenimento, meeting industry, autotrasporto con bus turistici, aeroporti, parchi di divertimento e parchi avventura-zoologici, società del Tax free shopping, etc.).

Ci rendiamo conto che a questo punto non si possa chiedere di cancellare il bonus vacanza. Esso però va ridisegnato nel suo meccanismo di funzionamento per renderlo sostenibile in questa fase emergenziale in cui gli imprenditori non possono fare da banca che anticipa per conto dello Stato.

Una soluzione sarebbe quella di **rendere direttamente liquidabile il valore del bonus presso qualunque istituto bancario e di estenderlo anche ad altri servizi turistici offerti da imprese con sede nel territorio italiano come i trasporti, i pacchetti turistici o i servizi turistici collegati offerti da tour operator e agenzie di viaggi.**

ESENZIONE IMU (art. 177)

In primo luogo occorre **rimuovere la condizione prevista dalla norma in base alla quale per poter usufruire dell'esenzione i proprietari degli immobili debbano essere anche gestori delle attività.** Affinché la misura espliciti davvero un effetto positivo deve essere inclusa nella fattispecie esonerativa anche la casistica in cui le unità immobiliari siano concesse in locazione o affitto d'azienda per finalità turistiche.

Posto questo primo correttivo essenziale, sarebbe opportuno **estendere l'esenzione anche a categorie catastali della filiera turistica al momento escluse (solo a titolo di esempio D/1 Opifici; D/3 Teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli; D/6 Fabbricati e locali per esercizi sportivi; C/1 Negozi e botteghe; C/2 Magazzini e locali di deposito; D/3 e D/8 immobili delle discoteche, night club e sale da ballo; agenzie di viaggio; impianti di risalita, strutture destinate alla nautica da diporto).**

Si dovrebbe poi precisare che le "case e appartamenti per vacanza" come citati nella norma sono tutti quelli detenuti dalle imprese turistiche in qualunque forma esse siano organizzate, quindi anche con riferimento alle imprese turistiche commerciali organizzate in forma societaria e non solo in forma individuale e non commerciale, indipendentemente dalla normativa regionale o locale.

L'IMU dovrebbe essere totalmente stralciata per tutto il 2020 e dimezzata per il 2021; lo stralcio della prima rata 2020 non è assolutamente sufficiente in questo momento atteso che la redditività delle imprese turistiche tornerà probabilmente solo nella seconda metà del 2021.

Stesso ragionamento per la TARI, rispetto alla quale le imprese si trovano a pagare per un servizio di cui non hanno usufruito.

Vanno quindi totalmente stralciate le imposte relative a IMU, TARI e TASI per tutto il 2020 e dimezzate nel 2021.

FONDO TURISMO (art. 178)

L'art. 178 prevede un fondo da 150 milioni di euro per operazioni di acquisizione di strutture turistico ricettive (50mln nel 2020 e 100 mln nel 2021). La misura oltre a essere piuttosto vaga, ci appare del tutto inutile considerata la dotazione irrilevante del fondo stesso (basti pensare che un albergo medio 4 stelle costa sui 35Mln di euro)

Per avere un senso e un effetto andrebbe rifinanziata di almeno 10 volte. Va chiarito anche meglio lo scopo della misura attualmente troppo generico nella formulazione.

Andrebbe inoltre estesa la platea di aziende che possono accedere al fondo, poiché anche in questo caso interi comparti restano esclusi dalla possibilità di accedere alla misura. Andrebbero considerate nella categoria "aziende turistiche" tutte le attività destinate a soddisfare le esigenze di viaggio, di soggiorno e di svago dei turisti (si pensi solo a titolo esemplificativo ai parchi a tema, ai giardini zoologici, gli acquari, il trasporto passeggeri, etc).

FONDO PER TOUR OPERATOR E AGENZIE DI VIAGGIO (art. 182)

Il fondo previsto all'art. 182 per sostenere Tour Operator e Agenzie di Viaggio da 25 milioni è largamente insufficiente, si tratta di una media di 2300 euro per agenzia.

Serve un fondo di almeno 750 milioni di euro. L'importo del Fondo non è infatti congruo poiché, se si considerano solo le agenzie di viaggi e i tour operator, quindi circa 10.000 imprese interessate (il numero di agenzie di viaggio e di tour operator è così individuato da una recente ricerca del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili del 24 aprile 2020), si avrebbe un contributo di circa 2.500 ad azienda. Inoltre, poco meno di 7.500 aziende registrano ricavi unitari annui inferiori a 5 milioni di euro per complessivi 4 miliardi di euro – dati elaborati da Fonte So.Se e Agenzia delle Entrate ISA BG78U 2017 - mentre le restanti (poco più 2.500 aziende) si trovano al di sopra di tale soglia e sviluppano, quasi 13 miliardi di euro di ricavi, quota che rappresenta oltre il 76% del totale. Quindi per tutto il comparto, e in particolare per le imprese del settore con ricavi superiori a 5 milioni di euro che non rientrano tra i soggetti che possono fruire del contributo a fondo perduto di cui all'art. 28 del Decreto legge cd. "Rilancio", è concreto il rischio di chiusura dell'attività, o di cessione a gruppi della finanza internazionale.

TAX CREDIT AFFITTI (art. 28)

Il Governo ha previsto un tax credit pari al 60% delle spese di affitti per le imprese turistiche fino a 5mln di euro e senza limite per gli alberghi, a fronte di una riduzione di fatturato dei mesi di marzo aprile e maggio o di aprile maggio e giugno per le imprese stagionali.

Tale agevolazione invece dovrebbe essere commisurata all'importo versato/da versare nel corso del 2020 e non solo per i 3 mesi indicati nel decreto.

La misura deve essere prorogata per tutte le imprese turistiche (ad es. agenzie di viaggi, tour operator, organizzatori di eventi, etc) e non solo per il settore ricettivo, **almeno fino a ottobre**.

Segnaliamo inoltre che per l'affitto di ramo d'azienda il credito previsto è del 30%, che chiediamo venga anch'esso portato al 60%: non è infatti comprensibile questa disparità di trattamento.

Va infine **eliminato il vincolo relativo alla possibilità di accedere al beneficio solo per i proprietari** che siano anche gestori considerate le diverse tipologie societarie oggi presenti nel mondo del turismo.

AMMORTIZZATORI SOCIALI (artt. 68-71 e art. 74)

Il Governo ha prorogato di 9 settimane gli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle imprese turistiche e introdotto tutele per i lavoratori stagionali non titolari di rapporto dipendente o privi di accesso a forme di integrazione salariale. Tale proroga è del tutto insufficiente in quanto non consente a imprese che, ad oggi, hanno già perso almeno 6 mesi di fatturato di mantenere l'occupazione. **Chiediamo quindi che la proroga sia estesa almeno a 18 settimane continuative, ma è realistico pensare che per il nostro settore servirà fino a fine anno.**

Inoltre, per agevolare la ripresa e la riapertura delle imprese turistiche (in particolare quelle stagionali) appare fondamentale una **decontribuzione del costo del lavoro almeno del 50%** e una **decontribuzione totale per le assunzioni degli stagionali**. Se non si interverrà sul costo del lavoro è del tutto possibile che molte imprese non riapriranno.

L'articolo 68 stabilisce che *"esclusivamente i datori di lavoro dei settori turismo, fiere e congressi, parchi divertimento, spettacolo dal vivo e sale cinematografiche"* potranno usufruirne in maniera continuativa. **Chiediamo che tale previsione sia estesa ad altri segmenti del turismo al momento tagliati fuori come ad esempio le terme, le imprese di noleggio autobus con conducente, quelle che gestiscono musei e organizzano mostre e in generale tutte le imprese turistiche della filiera, ivi comprese le società di Tax free shopping.**

Si potrebbe intervenire con una misura alternativa alla Cassa integrazione, ove richiesto dall'impresa, favorendo il mantenimento in azienda del lavoratore attraverso un importo integrativo sul salario pagato dal datore di lavoro. In questo modo si potrebbe mantenere stabile l'occupazione e garantire servizi di qualità nella fase 2 con minore impatto sulle casse dello Stato.

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO (art. 25)

Vanno previsti finanziamenti a fondo perduto per le imprese turistiche con fatturati oltre i 5 milioni di euro. La **soglia inserita taglia di fatto fuori tutte le medie e grandi imprese turistiche** italiane. Inoltre **il periodo di riferimento aprile 2019-aprile 2020 non è adeguato perché non tiene conto della stagionalità di molte imprese e del fatto che altre sono chiuse per decreto (es. gli impianti a fune, le terme, i locali di intrattenimento, le discoteche, etc).**

Si propone quindi di **eliminare la soglia dei 5 milioni** per l'accesso al fondo e di **calcolare il periodo di riferimento sulla media del fatturato su base mensile per tutto il 2019 sul 2020, e non solo su aprile.**

CONCESSIONI DEMANIALI (art. 182)

La misura inserita lascia aperti ampi margini di discrezionalità da parte delle amministrazioni locali e non consente una programmazione di medio lungo periodo per i concessionari.

Va chiarito in modo preciso che le concessioni sono automaticamente prorogate al 2033.

CREDITO DI IMPOSTA PER L'ADEGUAMENTO DEGLI AMBIENTI DI LAVORO (art. 120)

Si richiede la maggiorazione del credito di imposta per l'adeguamento dei locali al 100% delle spese e dei costi sostenuti per l'adeguamento degli ambienti di lavoro.

ULTERIORI PROPOSTE PER LE IMPRESE DEL TURISMO

Prestiti e mutui: Servono prestiti e mutui a 30 anni a tasso fisso minimo a fronte del mantenimento della forza lavoro. Il 30% della cifra viene investita nei prossimi 5 anni in formazione ma con automatismo di erogazione come negli altri Paesi.

Tax credit ristrutturazione imprese turistiche: Serve un'iniziativa sul modello già testato del Tax Credit Alberghi per la riqualificazione delle strutture ricettive e turistiche con incentivi fiscali al 110% come previsto oggi per le famiglie. Tale misura avrebbe un ritorno dello Stato pari ad almeno 5 volte la somma stanziata.

Costo del lavoro: servono misure di decontribuzione del costo del lavoro per le imprese turistiche. Decontribuzione totale per i lavoratori stagionali e decontribuzione al 50% per i lavoratori assunti a tempo indeterminato per il 2020 e il 2021.

Benefici o sgravi fiscali per le spese sostenute per l'adeguamento tecnologico: è necessario supportare le imprese che in un fase così delicata hanno dovuto investire in tecnologia per adeguarsi e continuare le attività che non possono più essere svolte in modo tradizionale (ad esempio congressuale).

PROPOSTE SPECIFICHE PER LE FILIERE

TURISMO ORGANIZZATO (Tour Operator, Agenzie di viaggi) E SETTORE M.I.C.E.

Nella filiera del turismo italiano, il settore del turismo organizzato (agenzie di viaggio, tour operator) e degli eventi (congressi/fiere) è formato da 13 mila aziende, genera 20 miliardi di fatturato e occupa 80.000 addetti diretti, creando un indotto di ulteriori 85 miliardi di valore con l'impiego di 650.000 posti di lavoro; costituisce il vero motore del settore (ad esempio dagli eventi arriva il 40% del riempimento delle strutture alberghiere italiane). Questo è l'esatto valore espresso dal turismo organizzato e degli eventi, nell'ambito del macro-valore di 232,2 miliardi del turismo che, lo ricordiamo, produce il 13% del PIL nazionale e occupa circa il 15 % della forza lavoro.

Tutto il turismo italiano sta vivendo una situazione drammatica, ma questi due comparti hanno l'ulteriore gravame di un ciclo produttivo che si determina con molto anticipo e tutta la produzione 2019, causa Covid, nel 2020 non si è, di fatto, concretizzata ed è stata cancellata. Nelle più ottimistiche delle previsioni ci si aspetta un ritorno al 30% dei volumi dell'anno precedente solo per il periodo agosto-dicembre. Questo significa una perdita di fatturato per il 2020 pari all'80% del valore del comparto, che potrebbe anche risultare maggiore visto che, ad esempio, gli eventi non ripartiranno prima del 2021. Se i contenuti del decreto non saranno modificati, a partire dal mese di giugno si assisterà purtroppo ad una fortissima perdita dell'occupazione, che stimiamo possa arrivare a un 80% dei 730.000 occupati complessivi oggi in forza nella filiera del turismo organizzato e degli eventi.

Si rende necessario monitorare costantemente l'andamento del turismo organizzato, anche sulla base dei provvedimenti restrittivi dei flussi turistici nazionali ed internazionali e dei protocolli di sicurezza relativi alle strutture ricettive e ai trasporti, intervenendo con apposite misure a sostegno del settore, attraverso ulteriori provvedimenti.

Di seguito le proposte per il settore:

- **Prevedere un vero Fondo per il Turismo Organizzato e degli eventi:** si rende necessario un significativo incremento del fondo attualmente previsto all'articolo 182, portandolo ad almeno 750 milioni di euro. L'importo del Fondo non è infatti congruo poiché, se si considerano solo le agenzie di viaggi e i tour operator, quindi circa 10.000 imprese interessate (il numero di agenzie di viaggio e di tour operator è così individuato da una recente ricerca del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili del 24 aprile 2020), si avrebbe un contributo di circa 2.500 ad azienda. Inoltre, poco meno di 7.500 aziende registrano ricavi unitari annui inferiori a 5 milioni di euro per complessivi 4 miliardi di euro – dati elaborati da Fonte So.Se e Agenzia delle Entrate ISA BG78U 2017 - mentre le restanti (poco più 2.500 aziende) si trovano al di sopra di tale soglia e sviluppano, quasi 13 miliardi di euro di ricavi, quota che rappresenta oltre il 76% del totale. Quindi per tutto il comparto, e in particolare per le imprese del settore con ricavi superiori a 5 milioni di euro che non rientrano tra i soggetti che

possono fruire del contributo a fondo perduto di cui all'art. 28 del Decreto legge cd. "Rilancio", è concreto il rischio di chiusura dell'attività, o di cessione a gruppi della finanza internazionale.

- **Tax credit affitti (art. 28)** La misura deve essere concessa anche a tour operator, agenzie di viaggi e organizzatori di eventi e deve essere prorogata almeno fino a ottobre.
- **Ammortizzatori sociali:** 9 settimane aggiuntive di ammortizzatori sociali per il periodo da giugno a ottobre non sono sufficienti per le imprese della filiera del turismo organizzato e degli eventi, che avranno zero ricavi ed avranno invece un'attività molto ridotta fino a fine anno. Chiediamo dunque 18 settimane aggiuntive e continuative fino al 31 ottobre 2020. Chiediamo altresì che il Governo, a settembre, si impegni a riverificare la situazione in termini di ripresa delle attività per valutare eventuali misure aggiuntive di sostegno all'occupazione;
- Per quanto riguarda infine il **tax credit vacanze**, riteniamo che lo stanziamento di 2,4 miliardi non rappresenti il valore di sostegno al settore del turismo in quanto non tiene conto del reale differenziale di maggiore domanda, rispetto a cittadini che avrebbero comunque prenotato una vacanza. La filiera del turismo organizzato beneficerà in modo marginale di questo stimolo alla domanda, che privilegerà un rapporto diretto tra cliente e struttura alberghiera, avendo tra l'altro escluso i mezzi di trasporto. Si chiede che venga modificato l'impianto di tale tax credit, rendendone direttamente liquidabile il valore presso qualunque istituto bancario, e si chiede che lo stesso sia riconosciuto anche per l'acquisto di pacchetti turistici o di servizi turistici collegati da fruire in Italia.

Le richieste sopra esposte sono indispensabili per salvare almeno 580.000 posti di lavoro, tra occupati diretti e indiretti. Sino a che non avremo la garanzia che questi provvedimenti verranno adottati, le nostre aziende - agenzie di viaggio, agenzie di eventi, tour operator - non potranno riprendere l'attività

AGENZIE DI VIAGGIO E DISTRIBUZIONE TURISTICA

Art. 25 – Contributo a fondo perduto

Il contributo per le Agenzie di Viaggio è inadeguato. Le Agenzie, infatti, provvedono alla prenotazione dei viaggi generalmente a partire dal mese di settembre dell'anno precedente. Alla data del 20 di febbraio il settore aveva già prenotazioni superiori al 30% di tutto il fatturato annuo, con viaggi in partenza soprattutto per il periodo da marzo ad agosto.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio tutte le prenotazioni sono state cancellate e convertite in voucher con effetti, rispetto all'utilizzo dello stesso, che si vedranno da luglio 2020 a tutto il 2021. Il settore, quindi, perderà di fatto fra il 60 e il 70% del fatturato annuo.

Inoltre, come si evince dal Redditometro, le Agenzie di Viaggi hanno tipicamente marginalità molto basse. Conseguentemente, il valore su cui basare il limite per il fondo perduto

dovrebbe essere portato almeno a 10 milioni di euro per i codici ateco relativi alle Agenzie di Viaggio.

I viaggi scolastici, inoltre, sono vietati per Legge fino al 31 agosto p.v.. Le Agenzie di Viaggio attive in questo ambito, spesso in via esclusiva, si trovano quindi a dover registrare perdite per circa il 90% del fatturato di tutto l'anno. Peraltro, sempre per legge, tutte le Agenzie sono state costrette a cancellare il fatturato già registrato e a restituire le somme anticipate.

Proponiamo quindi le seguenti soluzioni alternative per determinare in maniera più congrua il valore del contributo:

a) la base di calcolo per determinare l'ammontare del contributo previsto al comma 5 dovrebbe tenere in considerazione i ricavi dell'intero anno precedente (2019), diviso 12 qualora fosse richiesta una valutazione su base mensile, abbattuto almeno del 70%;

b) un'autocertificazione da trasmettere all'agenzia dell'entrate supportata dalla documentazione comprovante le prenotazioni (calcolato solo sulla parte ricavi) effettuate nel periodo dal 1 febbraio al 30 aprile 2020 confrontate con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Precisiamo, sul punto, che le commissioni vengono generate in ragione di un servizio di consulenza e prenotazione a prescindere dalla data di partenza.

Al comma 4 la frase "Al fine di determinare correttamente i predetti importi, si fa riferimento alla data di effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi." è poco chiara in quanto non specifica se l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi deve essere valutata per data di emissione o per competenza.

Sarebbe pertanto opportuno prevedere espressamente il criterio della competenza, anche per le società con contabilità semplificata.

Art. 28 – Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda

Al comma 1 è necessario specificare che il limite attualmente di 5 milioni di euro, che in analogia a quanto proposto per l'art. 25 chiediamo di incrementare a 10 milioni, deve essere riferito non alla singola azienda ma all'unità produttiva. Infatti, nel caso ad esempio delle Agenzie di Viaggio in rete di associazione in partecipazione o in alcuni casi di Franchising il valore della locazione della sede centrale è assai diverso da quello relativo ad ogni singola Agenzia.

Inoltre, la misura del credito d'imposta dovrebbe essere portato per le agenzie di viaggio al 100%.

Al comma 5) chiediamo di estendere la misura per le agenzie di viaggio di ulteriori 4 mensilità, vale a dire per giugno, luglio, agosto e settembre.

Art. 68 – Modifiche all'art. 19 in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario

Si chiede di aumentare il periodo, per le Agenzie di Viaggio, di ulteriori 18 settimane da utilizzare entro anno 2020.

Stante la situazione generale della domanda di viaggi organizzati nonché il divieto di viaggi scolastici sino al 31 agosto, l'attività di molte Agenzie potrà verosimilmente ricominciare a fine anno ed il mercato potrà tornare a livelli comparabili alla situazione ante covid-19 solo nel corso del 2021.

Art.70 – Modifiche all’art. 22 in materia di Cassa integrazione in deroga

Si chiede di specificare, come previsto all'art. 68, la possibilità per i datori di lavoro del settore del turismo di usufruire delle quattro settimane anche per periodi decorrenti antecedentemente al 1° settembre. Per le agenzie di Viaggio si chiede di aumentare di ulteriori 18 settimane il periodo da utilizzare entro anno 2020.

Art. 176 – Tax credit vacanze

Si chiede di fissare al 31 luglio la data massima di prenotazione dei servizi. La parte dei fondi eventualmente non utilizzata dovrà essere destinata a finanziare un credito d'imposta per le locazioni delle ultime tre mensilità dell'anno, a beneficio per le imprese del settore turistico.

Art.182 – Ulteriori misure di sostegno per il settore turistico

La dotazione del Fondo appare largamente insufficiente, si chiede pertanto di destinare maggiori somme per il sostegno del settore.

In ogni caso, al comma 1, si chiede di assegnare i 25 milioni a tutte le aziende che non hanno avuto accesso a quanto disposto dall'art. 25, facendo riferimento a quanto già segnalato sopra e a tutte le aziende che hanno come attività prevalente quella di agenzia di viaggio anche se con codici ateco diversi e anche se privi di licenza.

Quanto sopra allo scopo di tutelare le agenzie di viaggio che operano ad esempio con contratto di associazione in partecipazione e che di fatto hanno spesso codice ateco diverso e che, in quanto filiali, non sono in possesso di una propria licenza ma della licenza della sede centrale.

Si conferma, inoltre, quanto già proposto all'art. 25 relativamente alla metodologia di calcolo. Inoltre, in ragione del divieto di effettuare viaggi d'istruzione sino al 31 agosto 2020, si propone di aggiungere “per le aziende con codice Ateco 79.11 e 79.12 e che abbiano più del 50% del fatturato destinato a viaggi per studenti in età dell'obbligo, è costituito un fondo specifico di 25 milioni d'euro, a copertura del 10% del fatturato specifico (ovvero in relazione ai viaggi d'istruzione e ai viaggi destinati a studenti di età dell'obbligo) del 2019. In alternativa, si propone di prevedere una copertura del 5% del fatturato specifico e la concessione di un ulteriore 5% del fatturato specifico in credito d'imposta da utilizzarsi entro i successivi 5 anni.

SEA AEROPORTI DI MILANO

Negli ultimi 5 anni gli aeroporti hanno avuto un ruolo chiave nel favorire la forte crescita dei flussi di traffico aereo e turistico grazie ad investimenti nelle infrastrutture e a relazioni commerciali con una pluralità di compagnie aeree a livello mondiale. Eppure il DL Cura Italia prima e il DL Rilancio poi non hanno praticamente previsto misure a sostegno del settore aeroportuale che rischia di collassare definitivamente se non verranno previsti strumenti ad hoc in tempi rapidi.

Puntare tutte le risorse su un solo operatore, Alitalia, lasciando senza supporto gli aeroporti che continuano a garantire i servizi essenziali a ricavi circa azzerati ci sembra poco lungimirante. Il fondo per il trasporto aereo deve comprendere anche tutti gli altri soggetti della filiera, aeroporti, società di handling, società di catering aereo, etc.

NAUTICA DA DIPORTO

Charter (disdette contratti salite al 62%)

L'unità da diporto è per sua natura un ambiente chiuso, facilmente controllabile, con un numero di ospiti molto limitato, i cui spostamenti possono essere tracciati.

Per questo, **il diporto rappresenta la migliore opportunità di rilanciare il turismo costiero in sicurezza recuperando il danno causato dalla cosiddetta "tassa Monti" e trasformando la crisi del settore del charter nautico nella grande opportunità di fare dell'Italia la prima meta turistico-nautica d'Europa.**

Va chiarito quanto prima, al fine di renderlo noto ai mercati esteri, che dal 3 giugno è consentita la **navigazione anche di unità da diporto estere o provenienti dall'estero**, commerciali (noleggio) e private, qualora tutti gli occupanti autocertifichino di non aver avuto sintomi covid-19 per i 14 giorni precedenti l'ingresso in Italia e applichino le linee guida per la navigazione da diporto emanate dal MIT, che consentono la navigazione agli italiani

Cantieri nautici - credito IVA

L'86% del fatturato dell'industria nautica da diporto è destinato all'esportazione e il settore è **strutturalmente in credito IVA**. Ne consegue che anche misure di sospensione dei versamenti dell'imposta non hanno effetti significativi come sulle aziende di altre filiere. Per contrastare la mancanza di liquidità, **è necessario**:

- accelerare i tempi di rimborso del credito IVA o, in alternativa, prevedere la possibilità di compensarlo con altre imposte e tributi, o, infine, **finanziarlo con il sistema bancario "pro soluto"**.

Export - Salone di Genova

Sostegno straordinario al Salone Nautico Internazionale di Genova, come primario strumento di accesso ai clienti esteri per il 90% delle aziende produttrici italiane, che detengono il 50% della produzione mondiale. Il Salone che si svolgerà dall'1 al 6 ottobre, compie 60 anni.

Porti turistici

Soluzione del contenzioso con lo Stato di 23 porti turistici per l'aumento retroattivo dei canoni demaniali (Finanziaria 2007) dichiarato non applicabile dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 29 del 27.1.2017 per i quali, tuttavia, l'Agenzia delle Entrate continua a procedere a emissione di cartella esattoriale.

Marittimi del diporto - Sostegno di disoccupazione

Estensione ai marittimi imbarcati su unità da diporto private di bandiera italiana e rimasti senza lavoro del sostegno economico previsto per i lavoratori autonomi.

PORTI TURISTICI

L'art. 28 stabilisce che il credito d'imposta introdotto dalla norma stessa si applica a "canone di locazione, leasing, o di concessione di immobili ad uso non abitativo". Sarebbe utile **chiarire che nel termine "concessione" sono ricomprese le concessioni demaniali.**

L'art. 199 prevede la possibilità solo per le Autorità Portuali nazionali di rivedere al ribasso il canone demaniale ordinario in funzione dei danni economici da Covid-19 per le imprese concessionarie. Sarebbe invece opportuno prevedere una **riduzione generalizzata dei canoni demaniali ordinari (non in contenzioso) per il 2020 per le strutture per la nautica da diporto.** La Regione Sicilia, ad esempio, prendendo atto della situazione catastrofica dei concessionari turistici e diportistici, ha appena approvato una norma regionale che azzerà il canone demaniale 2020 e dimezza il canone demaniale 2021.

L'art. 177 sull'esenzione dell'IMU per il settore turistico non ricomprende le strutture destinate alla nautica da diporto di cui all'art. 2 del DPR 509/97 (porti turistici, approdi turistici, punti di ormeggio). Si chiede che la **misura sia estesa anche ad queste strutture, normalmente rientranti nella categoria catastale D/8.**

L'art. 68 reintroduce l'accordo con i sindacati per la cassa integrazione, sarebbe preferibile invece **mantenere la formula dell'art. 19 del "Cura Italia" come convertito in legge,** che non prevede questa procedura.

BUS TURISTICI

A distanza di tre mesi dall'inizio dell'emergenza sanitaria per il Covid-19 resta difficilissima la situazione per i settori del noleggio autobus con conducente (trasporto turistico) e dei servizi di linea commerciale mediante autobus gravati da perdite economiche enormi e da una prospettiva di ripresa delle attività che resta debolissima nel breve termine. Già lo scorso mese di marzo la stessa Commissione Europea, nel definire il Quadro Temporaneo delle misure per gli Aiuti di Stato diretti a fronteggiare l'emergenza (Comunicazione 2020/C 91 I/01), aveva evidenziato come i settori del trasporto e del turismo fossero tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi.

Sin dalla fine di febbraio il noleggio autobus con conducente e i servizi di linea commerciali sono sostanzialmente bloccati: dapprima la sospensione dei viaggi di istruzione/gite scolastiche e poi le progressive restrizioni alla mobilità delle persone, culminate con l'adozione dei DPCM dell'11 e del 22 marzo 2020 che hanno limitato alle sole esigenze lavorative e di prima necessità le possibilità di spostamento hanno determinato il completo azzeramento dell'attività del settore in tutti i comparti del trasporto turistico e di linea commerciale (trasporto di gruppi organizzati, turismo congressuale, religioso, crocieristico, citysightseeing, ecc.) con la cancellazione di tutte le prenotazioni, anche da e per l'estero, ed il blocco della programmazione.

Ai sensi del D.L. n. 33/2020 gli spostamenti interregionali resteranno limitati fino al 2 giugno

2020, ma una ripresa della domanda nel secondo semestre dell'anno è effettivamente ipotizzabile per le sole linee commerciali in misura peraltro contenuta (nell'ordine di non oltre il 40% della domanda antecedente all'emergenza epidemiologica) mentre per il settore del noleggio autobus con conducente una debole ripresa sembra prospettabile solo sul finire dell'anno 2020 con un livello di domanda che comunque non supererà il 25%-30% rispetto ai livelli pre-crisi.

In simile contesto i danni economici a carico di entrambi i settori sono evidentemente enormi considerati anche i volumi di fatturato realizzati negli anni precedenti: il noleggio autobus, che con i suoi 25.000 addetti ha realizzato fino al 2019 un fatturato annuo di circa 2.200 milioni di euro, rischia di perdere almeno 600 milioni di euro nel 2020, mentre il settore delle linee commerciali – a corto e lungo raggio – con 3.000 addetti ed un fatturato 2019 di 350 milioni di euro, rischia di accumulare perdite per oltre 250 milioni di euro.

Allo stato attuale nessuno dei provvedimenti sinora varati dal Governo, incluso il decreto "Rilancio", ha previsto interventi di sostegno a favore dei due settori. Le misure dedicate al turismo, già insoddisfacenti per l'intera filiera (che si ribadisce essere una delle più colpite dall'emergenza), non toccano neppure in minima parte i settori di noleggio autobus e dei servizi di linea commerciale mediante autobus. La continuità aziendale di molte imprese, tra le quali prevale la dimensione medio – piccola, è a rischio e, se non vi saranno interventi concreti e rapidi a supporto, le possibilità di sopravvivenza per la maggior parte delle imprese si ridurranno al minimo con inevitabili impatti anche sul piano occupazionale

In questo contesto, se si vuole evitare il default di molte imprese, due interventi si palesano necessari e urgenti:

- 1) l'estensione alle imprese di noleggio autobus con conducente (trasporto turistico) della possibilità – già prevista dall'art. 68 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "Rilancio") per gli altri comparti della filiera turistica - di anticipare rispetto alla data del 1° settembre 2020, applicabile alla generalità degli altri settori produttivi, l'accesso a quattro settimane aggiuntive di trattamento ordinario di integrazione salariale;**
- 2) il differimento al 1° gennaio 2021 della soppressione ex art. 1, co. 630 della L. n. 160/2019, del rimborso delle accise sul gasolio destinato ai veicoli di classe ambientale Euro III.**

SETTORE DELL'INTRATTENIMENTO (DISCOTECHE, LOCALI NOTTURNI, ETC)

Art. 25 - Contributi a fondo perduto

Per il settore dell'intrattenimento, chiuso a far data dal 23 febbraio 2020 e improduttivo di incassi da oltre 3 mesi, si richiede un più elevato fattore di attenzione.

Il contributo a fondo perduto non deve essere calcolato solo sulle perdite registrate nel confronto tra Aprile 2019 e Aprile 2020 ma **deve essere necessariamente esteso**, quanto meno, alle perdite registrate nei mesi febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno e comunque fino a quando il settore rimarrà chiuso per effetto dei DPCM che si sono succeduti.

Considerando che la chiusura risale al 23 Febbraio e nella migliore delle ipotesi la riapertura è prevista per il 15 Giugno, il periodo di lockdown per questo comparto avrà avuto una durata di 113 giornate ovvero il 31% dell'intero anno.

Si chiede che venga erogato **un contributo a fondo perduto pari al 20% della perdita di fatturato registrata in tutto il periodo di imposta chiusura delle aziende di questo settore rispetto allo stesso periodo del 2019** e senza alcuna diminuzione progressiva in base al fatturato 2019.

Per le aziende di nuova costituzione e già attive prima del 23 febbraio 2020, per le quali non è possibile un raffronto di fatturato, si dovrebbe procedere a un'erogazione in base alle previsioni di fatturato aziendale che saranno poi parametrize e compensate in base a quanto prodotto nell'anno 2021 per il medesimo periodo 2020.

Art. 28 - Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili ad uso non abitativo e affitto d'azienda

In relazione ai contratti di affitto d'azienda si chiede di considerare gli affitti immobiliari riferibili all'intero periodo di chiusura forzata, che nel caso delle discoteche ammonteranno probabilmente ai due terzi dell'intera annualità e di parificare nella misura del 60% (prevista oggi al 30%) la percentuale di credito d'imposta per gli affitti d'azienda.

Art. 30 - Riduzione degli oneri per le bollette elettriche

Si chiede che le riduzioni previste per i mesi di maggio, giugno e luglio, abbiano effetto per il settore intrattenimento e spettacolo a far data dal febbraio 2020, mese di imposta chiusura delle attività, ricomprendendo dunque anche i mesi di febbraio, marzo e aprile 2020.

Proposte in materia di contratti di lavoro

Per le agevolazioni in materia di contratti di lavoro da introdurre nel settore dell'intrattenimento, **non si ritiene adeguata la proposta di reintrodurre i voucher**: in primis perché nella loro attuale conformazione presentano, in realtà, dei **costi retributivi e contributivi maggiori rispetto ad un contratto a chiamata o un contratto part-time** e, a causa della procedura di attivazione, presentano una **minor flessibilità e facilità nel loro concreto utilizzo**.

Sono forse sfuggite al legislatore le dinamiche burocratiche sottese a questa tipologia contrattuale e non si è considerato il fatto che **i voucher non danno luogo a prestazioni di sostegno del reddito quali malattia, disoccupazione o cassa integrazione** e quindi nel

caso di eventi come quelli che stiamo vivendo i lavoratori coinvolti sarebbero esclusi da qualsiasi forma di aiuto.

Si ritiene che si debbano invece proporre delle forme di **sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni**, magari con durata triennale come in passato, per chi assume, non solo a tempo indeterminato ma anche con contratti stagionali.

No ai voucher: motivazioni

1. Nell'attuale normativa non sono applicabili alle aziende dell'intrattenimento per espresso divieto; vi dovrebbe quindi essere una riforma del D.lgs. 185/2016;
2. Sono da sempre stati riservati esclusivamente a categorie speciali di lavoratori quali studenti, pensionati, inoccupati o lavoratori agricoli.
3. I lavoratori assunti con i voucher non hanno diritto ad indennità di malattia, indennità di maternità, non maturano contributi utili ai fini della disoccupazione né per la percezione di cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali. In caso di una nuova chiusura per problemi emergenziali i lavoratori non avrebbero alcun sostegno al reddito;
4. E' da sempre una formula contrattuale per i lavori saltuari ed estemporanei e non per le prestazioni di lavoro continuative;
5. Nell'attuale formulazione non contemplano prestazioni lavorative a cavallo della mezzanotte, tipiche invece di questo settore. Per tali prestazioni bisogna attivare due separati voucher uno per l'orario lavorativo svolto prima delle 24.00 e uno per l'orario lavorativo successivo alla mezzanotte. Nonostante si tratti di una medesima prestazione lavorativa il datore di lavoro deve attivare due separati voucher, ognuno dell'orario minimo di 4 ore. Ogni ora ha un costo per l'azienda di 10€, 9€ vanno al lavoratore e 1€ viene trattenuto dall'Inps a titolo di contributi.
6. Sono sempre stati malvisti dalle categorie sindacali dei lavoratori che avevano anche indetto un referendum per abolirli;
7. In passato è emerso che i voucher erano in realtà utilizzati per la regolarizzazione apparente di rapporti di lavoro caratterizzati da esclusività e continuità della prestazione, non compatibili quindi con i limiti di remunerazione premessa dai buoni lavoro. In tali casi, infatti, il buono lavoro veniva usato, in modo irregolare, come schermo di regolarità per una prestazione di lavoro intrattenuta quasi interamente in nero, attraverso l'occasionale remunerazione mediante cessione di un voucher.

GESTIONE MUSEI E MOSTRE (settore privato)

Estensione della Cig per Covid anche alle imprese che organizzano mostre e gestiscono musei, categorie che ne hanno usufruito con il cura Italia i cui termini scadono a breve.

TAX FREE SHOPPING

Al fine di rilanciare il settore del Tax Free Shopping (TFS) si richiede che sia abbassata a 70€ la soglia di spesa minima per l'accesso al TFS (attualmente è di 154,95 ovvero pari alle 300mila lire previste dalla norma del 1993). Si avrebbero molteplici effetti positivi: i turisti internazionali godrebbero di una maggiore facilità nello shopping anche per settori legati alla piccola manifattura e all'artigianato; lo Stato vedrebbe l'emersione di pagamenti in contanti non tracciati nelle fasce di prezzo inferiori ai 154,95 euro, per cui oggi non viene richiesta la

fattura TFS; i commercianti, soprattutto i più piccoli, potrebbero aumentare le proprie vendite.

PARCHI A TEMA E SPETTACOLO VIAGGIANTE

Le aziende di questo comparto hanno perso milioni di euro ma non è stata prevista alcuna forma di sostegno: né dai fondi sul turismo né da quelli per lo spettacolo. I 25.000 lavoratori stagionali sono rimasti esclusi dai bonus per i dipendenti delle imprese turistiche quindi privi di ogni forma di tutela.

OSTELLI DELLA GIOVENTU'

Mancano misure a sostegno del turismo giovanile, scolastico e sociale. Si tratta di un settore già molto colpito negli ultimi anni, che merita la giusta attenzione. Si richiede quindi di intervenire a sostegno e per il rilancio dello storico movimento degli ostelli italiani, nato 75 anni fa con l'obiettivo di agevolare la promozione della cultura italiana, dei siti paesaggistici, culturali e dei siti riconosciuti patrimonio UNESCO, anche attraverso la rete della International Youth Hostel Federation.